

Georgia - Sakartvelos Respublika

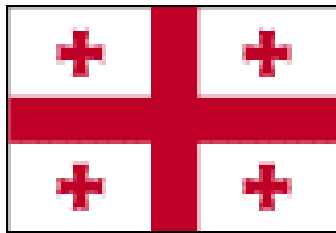
Bibliografia
Lonely Planet

Premessa

Ennesimo esempio di “crocicchio etnico” alle pendici orientali d’Europa. Se si supera il superficiale concetto geopolitico e storico che definisce l’Europa un continente, osservando che in realtà essa è un subcontinente asiatico, risulta più facile cogliere la realtà georgiana. Sul territorio georgiano transitano e si insediano minoranze di russi, armeni, azeri, abkhazi, osseti e molti altri. In questo paese orgoglioso, scalfito dalle purghe degli Anni Venti e da secoli in lotta costante per mantenere la propria indipendenza a danno dell’invasore di turno, stanno maturando interessanti sviluppi nell’ambito della politica internazionale. La presenza di contingenti statunitensi anti - terroristici urta l’egemonica mentalità russa, disturba il suo ruolo di garante della pace all’interno di tutti gli ex-stati sovietici. A sua volta l’Unione Europea, che si propone quale “terzo polo mondiale” e “secondo modello occidentale”, non sembra essere molto interessata a quel lontano confine caucasico. Eppure la “voglia d’occidente” non sembra arrestarsi, soprattutto tra le nuove generazioni. Probabilmente il processo di globalizzazione in atto sul nostro pianeta, sta travisando in modo irreversibile il concetto di benessere. L’Occidente del progresso, costruito su secoli di colonialismo, piace molto meno a chi ci vive rispetto a chi vorrebbe viverci. Le discriminazioni sull’immagine negativa del georgiano povero e sbandato, costretto a sopravvivere sfruttando loschi traffici, meriterebbe di essere rimosso, nonostante le spaccature etnico - sociali che un corridoio di razze così vasto comporta.

Fabio Ferrarini

Geografia



Superficie: 69.700 Km²

Abitanti: 4.934.000

Confini : *Russia - Azerbaijan - Turchia - Armenia - Mar Nero*

Fiumi: *Rion - Koro - Inguri - Kodori - Coroh*

Laghi: ---

Principali città: *Tbilisi - Sora - Zugdidi*

Storia antica e medievale

L'istmo che si estende tra il Mar Nero e il Mar Caspio, uno dei collegamenti principali, tra l'Europa e l'Asia, è stato nel corso della storia uno dei territori più trafficati. Il grandissimo numero di persone che vi sono arrivate da ogni direzione lo ha reso una delle zone con il panorama etnico più vario del mondo. Insieme all'Azerbaijan e all'Armenia, la Georgia è uno stato relativamente giovane. Il paese nasce dalla fusione di alcuni piccoli principati unificati tra il X° e il XIII° secolo che, con il passare dei secoli, si separano e cominciano a ricostituirsi solo nel tardo XVIII° secolo.

Molto prima che la Georgia cominci a destare l'attenzione pubblica, tuttavia, il territorio viene già ritenuto importante dal punto di vista strategico. Quella che al giorno d'oggi è la parte occidentale del paese viene colonizzata dai greci probabilmente intorno all'VIII° secolo a.C. Le tribù anatoliche provenienti dalla Turchia si spostano nella parte orientale circa un secolo dopo, unendosi alle popolazioni che già vivono nella zona: formano così il regno di Iveria. Tra il 550 a.C. e il 300 a.C. l'area viene sbalottata da un impero all'altro: i persiani, i macedoni e i seleucidi. I Romani sconfiggono questi ultimi nel 189 a.C. e concedono alla gente del posto di costituire degli stati armeni indipendenti. Questi vengono unificati circa un secolo dopo, costituendo la zona di influenza romana più potente dell'est, dal Mar Caspio alla Turchia centrale, comprendente gran parte dell'attuale Georgia.

Intorno al 400 d.C. la parte occidentale dell'Armenia, che comprende la Georgia occidentale, viene conquistata dal potente impero bizantino. La zona orientale di Iveria finisce sotto il dominio persiano fino a quando gli arabi musulmani non si insediano nella zona a metà del VII° secolo, stabilendo un emirato a Tbilisi. Il passaggio di potere tra gli arabi e i bizantini termina con l'arrivo dei turchi selgiuchidi, che conquistano quasi tutta l'Armenia tra il 1060 ed il 1070. Spingono molti abitanti a spostarsi in Georgia, dove predomina la religione cattolica. La maggior parte della Georgia viene ormai riunita sotto il nome di Iveria. Il periodo successivo al 1122, anno in cui Tbilisi riesce a liberarsi dalla dominazione araba, è il periodo d'oro della Georgia, il cui potere si estende dall'Azerbaijan occidentale alla Turchia orientale.

Storia moderna e contemporanea

Tuttavia, la stabilità dura ben poco e, per gli ottocento anni che seguono, la regione cade vittima di avidità e giochi di potere. I mongoli, i persiani safavidi e i turchi ottomani si disputano la supremazia sul territorio; nel XVIII° secolo gli ottomani riescono a prevalere. Sopraggiunge poi la Russia: le truppe di Caterina la Grande si dirigono verso la regione allo scopo di sconfiggere i Turchi. Nel 1795 l'eunuco persiano Agha Mohammed Khan Qajar saccheggia Tbilisi prima che i russi annettano i principati georgiani, riuscendo a strappare il controllo totale della zona ai Turchi negli anni tra il 1870 e il 1880. Con lo sviluppo dell'economia e della tecnologia si risvegliano i sentimenti nazionalisti. Nascono i movimenti nazional-socialisti georgiani (chiamati in modo poco originale "primo gruppo", "secondo gruppo" e "terzo gruppo"), ciascuno più radicale del precedente. Tra i membri del terzo gruppo spicca Iosif Dzhughashvili, che successivamente cambia il proprio nome in "uomo d'acciaio" che, in georgiano, si dice Stalin.

Nel 1918 la Transcaucasia si dichiara una federazione di stati indipendenti da Mosca, ma ben presto si divide in tre repubbliche separate: la Georgia, l'Armenia e l'Azerbaijan. La Georgia, tuttavia, viene riconquistata dall'Armata Rossa nel 1920, dopo essere stata occupata per breve tempo dagli inglesi all'indomani della prima guerra mondiale e torna ad essere legata ai suoi vicini con il nome di Repubblica Socialista e Federalista Sovietica Transcaucasica, che è uno dei membri fondatori dell'Unione Sovietica. Durante il governo di Stalin in Georgia riemergono tendenze nazionaliste e più di 100.000 persone vengono deportate in Siberia. La Repubblica Socialista e Federalista Sovietica Transcaucasica viene smantellata nel 1936 e la Georgia riacquista il proprio nome, rimanendo tuttavia sotto il controllo dell'Unione Sovietica.

Con la caduta della cortina di ferro la nazione diventa la prima repubblica sovietica a indire elezioni multipartitiche (1990). Molti credono che questo paese economicamente dinamico potrebbe essere il a risollevarsi dalla crisi.

Tuttavia, con le lotte per l'indipendenza nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e una breve guerra civile nel 1992 e nel 1993, il paese torna ad essere vittima dell'anarchia e della criminalità. L'uomo politico sovietico Shevardnadze è riuscito a ristabilire una situazione di relativo equilibrio, indirizzando il paese sulla strada del risanamento economico ed è stato rieletto presidente nell'aprile 2000.

Ma il 31 ottobre 2001, una delle più imponenti manifestazioni di piazza organizzate nel paese negli ultimi anni ha chiesto le dimissioni di alcuni ministri del governo e del presidente Shevardnadze, per protesta contro l'incursione della polizia nella sede dell'unica televisione indipendente georgiana, Rustavi-2. Nel novembre 2003, la "rivoluzione delle rose" pone fine alla presidenza di Shevardnadze e porta al potere Mikhail Saakashvili, che con i suoi trentacinque anni diventa il più giovane presidente di uno stato europeo. Oggi il futuro del paese sembra più roseo rispetto a qualche anno fa.